

Herрманin (Ama): «Secondo i nostri calcoli siamo al 20%, ma è comunque poco. Ora una grande campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica»

Rifiuti, il flop della raccolta differenziata

Rapporto dell'Apat: a Roma è solo al 15%. Lontano l'obiettivo del 40% entro il 2007

Mercoledì
14 febbraio 2007

Il Campidoglio si allea con Manlio Cerroni, imprenditore titolare della discarica di Malagrotta considerato vicino alla Margherita. Insieme vogliono produrre energia elettrica dai rifiuti. Ieri infatti l'Acqa, controllata dal Comune di Roma, ha reso noto di aver presentato alla Regione il progetto per la realizzazione di una centrale a tecnologia avanzata alimentata dal combustibile da rifiuti. La proposta è stata inviata alla Pisana attraverso Ecomed, joint venture fra la società di piazzale Ostiense e l'Ama, l'azienda capitolina della nettezza urbana. E partner dell'operazione - ancora non si sa con quale quota - è la Pontina Ambiente Srl, che fa appunto capo a Cerroni attraverso la Giovi Srl, società che proprio l'altro ieri è finita nel mirino dell'Arpa, l'Agenzia regionale per l'ambiente, per alcuni agenti inquinanti rilevati nelle acque del torrente Rio Galeria. Secondo le indiscrezioni, il nuovo impianto - se dovesse essere inserito nel Piano regionale dei rifiuti che Piero Marrazzo deve ancora ritoccare - potrebbe essere localizzato fra Paliano, dove l'Acqa è già presente con un proprio sito

tre iniziative per trasformare l'area della discarica in una «città dell'industria ambientale» attorno al gassificatore che Cerroni sta finendo di costruire e che gli abitanti della zona contestano perché lo ritengono inquinante. «Le attività dei rifiuti nella zona industriale di Malagrotta sono strategiche pertanto è illusorio pensare di chiuderle - ha detto Alberto La Cognata, presidente dell'associazione, presentando il progetto -. Allo stesso modo è assurdo e inaccettabile pensare di mantenere lo stato di inquinamento e di degrado ambientale del territorio provocato da queste attività». Secondo La Cognata, il gassificatore è compatibile con lo sviluppo sostenibile della zona, ma deve essere accompagnato da altre azioni, come la realizzazione «nelle cave fra via Pisana e via Aurelia di un grande corridoio ambientale a carattere boschivo». Un modo per ridare fiato alla zona.

Il progetto del centro ricer-

industriale, e Albano, dove opera la Pontina Ambiente.

La notizia del progetto per la nuova centrale è arrivata ieri, mentre dall'Apat, l'Agenzia ministeriale per la protezione ambientale, sono stati diffusi dati choc sulla raccolta differenziata a Roma e nel Lazio: la media regionale nel 2005 si è fermata al 10%, ma è stata trascinata dal 15,3% registrato nella Capitale (dove il dato dovrebbe essere al 35%), rispetto al 40% fissato come obiettivo per fine anno. In molti comuni laziali in realtà la raccolta differenziata non supera il 3-4%, anche se un esempio di eccellenza c'è: è Sermoneta, dove in pochi anni si è arrivati al 70%. «I risultati elaborati dall'Apat - ha commentato Giovanni Hermanin, presidente dell'Ama - non conteggiano tutti i materiali soggetti alla raccolta differenziata, che secondo i nostri calcoli è al 20 per cento. È comunque

che - che fra l'altro è sostenuto dal Cnr - ha accolto il favore di Raffaele Ranucci, assessore regionale allo Sviluppo economico: «La riqualificazione ambientale e la ristrutturazione industriale dell'area di Malagrotta non possono essere separate. La tecnologia, la ricerca e l'innovazione dovranno essere il motore di questa rinascita. Gli interventi sostenibili per la crescita del territorio infatti, in cui l'ambiente diventa una risorsa per l'industria e viceversa, diventano possibili solamente quando esiste l'apporto diretto del mondo della conoscenza. Per fare ciò è necessario avviare un'operazione che veda in prima linea il coinvolgimento di una grande ricchezza della nostra regione, ovvero le Università e i Centri di Ricerca». E sul caso dell'inquinamento del Rio Galeria, ieri la Giovi Srl ha respinto le accuse dell'Arpa: «Si tratta dello scarico di acque di dilavamento, non soggette a vincoli e prescrizioni». La società di Cerroni ha annunciato ricorso contro il verbale elevato dagli ispettori per i valori anomali nell'acqua del torrente a Malagrotta.

Paolo Foschi

una percentuale bassa, per questo nelle prossime settimane lanceremo una grande campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica».

La questione rifiuti è stata al centro sempre ieri di un convegno al Crowne Plaza Hotel, sull'Aurelia Antica. L'associazione Città di Roma ha presentato un progetto che prevede la chiusura della raffineria petrolifera, l'istituzione di un centro ricerche sulle energie alternative e al-

Mercoledì
14 febbraio 2007

Ambiente. Quota ancora al 50%

Troppi i rifiuti in discarica

Michele Menichella

ROMA

Continua ad aumentare la montagna di rifiuti in Italia ma non cresce adeguatamente la raccolta differenziata. Perdura pesantemente l'emergenza al Sud mentre il 49% dei rifiuti finisce in discarica e solo il 10% (ma il trend è positivo) viene incenerito specie al Nord dove esistono più impianti. È questa, in sintesi, la fotografia del Rapporto rifiuti 2006 presentato ieri a Roma dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Apat) e dall'Osservatorio nazionale dei rifiuti (Onr).

È stata Padova nel 2005 la città più virtuosa per la raccolta differenziata di rifiuti che col 39,4% ha superato Torino (35,3%), Prato (35,2%), Brescia (33,9%), Verona (32,5%), Livorno (32,2%) e Milano (30,7%). Tra le grandi città non hanno brillato Roma (15,3%), Bari e Genova (12,3%), Palermo (8,2%) e Napoli (7,4%) mentre ultima in classifica è risultata Mussina (a zero). Le regioni più virtuose? Veneto (47,7%), Trentino Alto Adige e Lombardia (42,5%). In coda: Sicilia (5,5%), Basilicata (5,5%) e Molise (5,2%).

I rifiuti continuano ad aumentare (da 31,150 milioni di tonnellate del 2004 si è passati a 31,677 milioni nel 2005) e la raccolta differenziata, pari al 24,3%, non è aumentata in maniera omogenea e non ha toccato nemmeno i livelli indicati dalle normative vigenti (35% nel 2003 e 40% nel 2007): ai buoni comportamenti del Nord (il tasso medio è stato del 38,1%) hanno fatto riscontro i cattivi esempi delle zone centrali (19,4%) e meridionali (8,7%).

Rispetto al totale dei rifiuti gestiti il 48,8% è stato smaltito in discarica, il 22,6% in impianti di compostaggio, il 10,2% in impianti di incenerimento. Il 2,6%

in discarica.

Nel capitolo della produzione dei rifiuti speciali l'Apat ha segnalato una produzione stimata nel 2004 di 108,4 milioni di tonnellate con un incremento di 7,9 milioni rispetto al 2003. La produzione ha interessato per il 62,9% il Nord, il 28,2% il Centro e il 19% il Sud.

Nel commentare i dati del Rapporto il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, ha reso noto che l'obiettivo di portare al 40% la raccolta differenziata entro quest'anno è raggiungibile in tutta l'Italia utilizzando investimenti, attivando

IL RAPPORTO APAT

Raccolta differenziata

ferma al 24,3%:

Padova, Torino e Prato

tra le città più virtuose

Resta indietro il Sud

do piani industriali e migliorando la qualità dei servizi di raccolta puntando, ad esempio, alla raccolta porta a porta.

Il ministro ha aggiunto che la raccolta differenziata avrà due tappe: il 50% entro il 2009 e il 60% entro il 2011. In materia di rifiuti detta regole anche l'Europarlamento. Prevenzione, riutilizzo e riciclo dei rifiuti, no alle discariche selvagge: queste sono, le parole d'ordine degli emendamenti che Verdi e partiti di sinistra hanno presentato e fatto adottare dal Parlamento europeo ieri, nell'esame in prima lettura della proposta di nuova direttiva quadro sui rifiuti della Commissione Europea per semplificare la normativa e stabilizzare ai livelli del 2008 la produzione di rifiuti nel 2012.



www.apat.gov.it

Mercoledì
14 febbraio 2007

L'Apat presenta il rapporto 2006. Mentre l'Ue alza il tiro sull'ambiente

Rifiuti, Italia a due velocità nella raccolta differenziata

DI SILVANA SATURNO

L'Italia cresce nella raccolta differenziata dei rifiuti, ma non è ancora l'altezza dei target previsti dall'Unione europea. Il paese è infatti a quota 24,3% di «ecoraccolta», con un forte gap tra il Nord e il Sud, perché mentre il primo raggiunge picchi del 70% in alcuni comuni in provincia di Treviso, il secondo è sempre fermo o addirittura regredisce: è il caso della provincia di Napoli, in cui il livello di separazione dei rifiuti, già basso nel 2005, passa nel 2006 dall'8,4 al 7,7%. Sono i dati raccolti nel Rapporto rifiuti 2006, presentato ieri dall'Apat, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, proprio mentre a Strasburgo, in seduta plenaria, il parlamento europeo votava il rapporto sulla revisione della normativa Ue sui rifiuti (le cui regole a livello nazionale sono assorbite nel dlgs n. 152/2006, il cosiddetto codice ambientale).

Mentre l'Italia viaggia dunque ancora un po' a rilento, l'Europa alza il tiro nella prevenzione, nella sostenibilità dei prodotti e nel riciclaggio. Gli eurodeputati hanno fissato al 50% l'obiettivo di riciclo dei rifiuti urbani entro il 2020 e hanno chiesto agli stati membri di «stabilizzare» la produzione globale degli scarti: per questo dovranno adottare misure ad hoc

per non aumentare, entro il 2012, la produzione annuale del 2008. Per quanto riguarda l'Italia, proprio dal Rapporto rifiuti 2006 emerge che la produzione di rifiuti urbani complessiva è in continuo aumento: nel 2005 lo Stivale ha prodotto 1,6 milioni di tonnellate in più rispetto al 2003, raggiungendo un totale di 31,7 milioni di tonnellate (+5,5%).

Raccolta dei rifiuti, Italia a due velocità. Nord e Sud agli antipodi nella raccolta differenziata dei rifiuti. Nel primo si arriva a una percentuale del 38,1%, nel secondo appena all'8,7%. Mentre il Centro si ferma al 19,4%. Il dato complessivo (24,3%) è cresciuto, si legge nel rapporto, ma rimane sensibilmente inferiore al 35% che doveva essere raggiunto entro il 31 dicembre 2006 in base al dlgs n. 152/06 che recepisce la normativa Ue. Padova, Torino e Prato sono le città che «fanno la differenza» nel comportamento ecovirtuoso. Difficoltà per la Capitale, in cui si registra un tasso medio del 15,3%. A Messina, addirittura, la raccolta differenziata risulta inesistente.

L'Ue punta sulla prevenzione. No agli inceneritori. Ieri l'Europarlamento ha detto sì alla relazione di Caroline Jackson che presenta una serie di emendamenti alla proposta Ue di modifi-

ca della normativa generale sui rifiuti (presentata nel 2005). L'intenzione è quella di puntare sulla prevenzione, mettere un freno a discariche selvagge e produzione complessiva dei rifiuti, potenziare la responsabilità dei produttori. I deputati hanno poi frenato sugli inceneritori: è stato respinto il tentativo di riclassificare l'attività come «recupero energetico». Un no che, secondo Giusto Catania, eurodeputato di Rc, per l'Italia significa bocciatura di quattro nuovi impianti previsti in Sicilia.

Stop a quattro impianti in Sicilia. Bonifica per Porto Marghera. E stop immediato agli inceneritori siciliani di Augusta, Paternò, Palermo e Casteltermeni. La sospensione arriva con decreto interministeriale firmato ieri dai ministeri ambiente, salute e sviluppo economico. Il blocco è giustificato da «irregolarità nelle procedure autorizzative del precedente governo» spiega il ministero dell'ambiente. Durerà fino al rilascio della autorizzazione «integrata» ambientale (detta Ippc) entro 60 giorni dall'attivazione della procedura.

Sempre ieri il ministro dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, ha inoltre firmato tre decreti che danno il via libera agli interventi di bonifica delle aree di Porto Marghera. (riproduzione riservata)

Mercoledì
14 febbraio 2007

IL RAPPORTO *Dati dell'Apat. In arrivo lettera di Pecoraro Scanio ai sindaci*

Rifiuti, tutto in discarica

In Puglia oltre il 90%. Inceneritori, altolà dall'Ue

La Basilicata in coda nella raccolta differenziata

ROMA - Un'Italia spaccata a metà fra Nord e Sud, ancora indietro sulla raccolta differenziata, tranne casi di eccellenza, e che continua inesorabilmente ad aumentare la sua produzione di rifiuti urbani anno dopo anno. E la discarica è ancora il sistema di smaltimento più adottato.

Questa la fotografia scattata all'Apat nel Rapporto Rifiuti 2006 presentato a Roma. Alla Basilicata va la maglia nera della raccolta differenziata (solo il 5% in media), alla Puglia il record nell'utilizzo delle discariche, alle quali viene destinata il 90% della produzione.

L'Italia, in generale, raggiunge una media del 24,3% nella raccolta differenziata e non riesce a centrare gli obiettivi stabiliti del 35% nel 2003 e del 40% nel 2007. Intanto la quantità di rifiuti prodotta cresce, segnando nel 2005 un aumento di 1,5 milioni di tonnellate rispetto al 2003, per un totale di 31,7 milioni di tonnellate. Tutto ciò a fronte di una produzione di rifiuti urbani complessiva in continuo aumento. Catania, con 806 chili per abitante all'anno, è la città che genera la maggiore quantità di rifiuti urbani con più di 150 mila abitanti, mentre a Messina è il merito di produrne di meno. La stessa Messina è anche la città con il maggior numero di discariche presenti sul territorio.

Nella top ten delle Regioni più virtuose la reginetta della raccolta differenziata è il Veneto, con un 47,7%, seguita da Trento Alto Adige (44,2%), Lom-

bardia (42,5%), Piemonte (37,2%), Emilia Romagna (31,4%), Toscana (30,7%), Friuli Venezia Giulia (30,4%), Valle d'Aosta (28,4%), Umbria (24,2%) e Liguria (18,3%). Maglia nera per il Molise, con il 5,2%, Basilicata e Sicilia (5,5%). Puglia e Calabria in coda per la raccolta differenziata (raccolgono appena 110 grammi per abitante contro i 630 grammi del Veneto).

Per quanto riguarda la classifica delle città metropolitane, invece, a sorpresa ci sono anche diversi comuni campani che oscillano tra il 50 e il 60% della differenziata, segno che il Sud può essere altrettanto virtuoso. Nella Capitale invece la raccolta differenziata stenta a decollare con un tasso medio del 15,3%, mentre a Messina è addirittura inesistente.

DISCARICA - Riduzione del numero di discariche presenti sul territorio, con 61 in meno al Sud, ma lo smaltimento in discarica è ancora il metodo di gestione più utilizzato, con oltre 17 milioni di tonnellate. In discarica viene avviato il 90% dei rifiuti di Puglia, Sicilia e Lazio, mentre in Lombardia avviene solo con il 15%. Messina è anche la città con il maggior numero di discariche presenti sul territorio.

COMPOSTAGGIO - Settore in crescita nel 2005, con un aumento del 13%. Evidente il divario tra Nord e Sud: su una media di 41,4 kg di rifiuti raccolti in maniera differenziata ed inviati agli impianti di compostaggio,

70 kg arrivano da un abitante del Nord, 30 kg da uno del Centro e 10 kg dal Sud.

INCENERIMENTO - Siamo al +9% rispetto al 2004 pari a circa il 10,2% dei rifiuti gestiti (3,8 milioni di tonnellate). Su 50 impianti operativi, di cui 30 al Nord, 47 sono dotati di recupero energetico e molti hanno tecnologie recenti.

RIFIUTI SPECIALI E PERICOLOSI - Ammontano a 108 milioni di tonnellate, di cui il 47% sottoposto a recupero di materia, circa il 21% arriva in discarica e il 15% è avviato a impianti di trattamento chimico, fisico o biologico e ricondizionamento preliminare. La produzione di rifiuti pericolosi, invece, si attesta a 5,3 milioni di tonnellate.

L'Italia è «in netto ritardo nella raccolta differenziata» dei rifiuti e «forse è arrivato il momento di prevedere sanzioni serie per le amministrazioni inadempienti» sostiene Legambiente, secondo cui serve non solo «un generico ricorso al commissariamento, ma un sistema d'incentivi e disincentivi economici (a partire da una differenziazione dei costi di smaltimento in discarica) che premiano i migliori e facciano pagare chi non rispetta gli obblighi di legge». I migliori risultati della raccolta differenziata appartengono a città servite da imprese pubbliche, rimarca Federaambiente. Mentre il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio ha annunciato che invierà una lettera ai sindaci

italiani per ricordare gli obiettivi previsti dalla legge in materia di raccolta differenziata. L'iniziativa, che dovrebbe partire anche con la firma del ministro degli Interni, Giuliano Amato, è stata annunciata dal ministro dell'Ambiente nel corso dell'audizione di fronte alla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e attività illecite ad esso connessa.

Buone notizie, intanto, da Bruxelles. Per far fronte alla montagna di rifiuti che sommerge i paesi dell'Ue, il Parlamento europeo ne propone un contenimento della produzione, la loro riutilizzazione e riciclaggio ed infine la distruzione, però con

precise regole per impedire che troppi inceneritori siano realizzati nei paesi economicamente più deboli per trattare i rifiuti di quelli più ricchi.

L'assemblea di Strasburgo ha oggi votato, a grande maggioranza, dopo l'esame di oltre 180 emendamenti, due relazioni tese ad aggiornare la normativa in vigore, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale.

In contrapposizione all'approccio proposto dalla Commissione, basato sul «ciclo di vita» dei prodotti, l'europarlamento ha stilato una classifica dei rifiuti divisa in cinque categorie, in ordine decrescente di importanza. In base a questa gerarchia gli stati membri devono impegnarsi prima di tutto per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, poi per il loro riutilizzo, quindi per il riciclaggio e altre forme di recupero e solo in ultima analisi per lo smaltimento, sicuro ed ecologico, dei rifiuti.

«Siamo così riusciti a sventare il tentativo fortemente voluto dalla Commissione e dalle lobby di far passare l'incenerimento come un processo virtuoso di recupero di energia e poter così accedere, come accade ancora in vari stati membri tra i quali anche l'Italia, a soldi e incentivi che dovrebbero essere destinati alle vere energie rinnovabili», ha commentato Monica Frassonni, co-presidente del gruppo dei Verdi.

Il primo impegno richiesto ai paesi dell'Ue è quindi quello di adottare tutte le misure necessarie per stabilizzare la propria produzione globale di rifiuti entro il 2012 a quella annuale del 2008. Un primo passo concreto per limitare la montagna prodotta ogni dai 27, pari a 534 kg di rifiuti domestici per ogni europeo all'anno ed a 3,5 tonnellate di scarichi dell'industria.

Attualmente il 33% dei rifiuti comunali viene riciclato, il 18% distrutto negli inceneritori, il 49% resta all'aria aperta e deve trovare una collocazione. Il Parlamento europeo chiede che il 60 per cento dei rifiuti solidi urbani ed il 70 per cento di quelli industriali siano riciclati entro il 2020.

Altre misure previste dai due testi votati oggi riguardano il principio che «chi inquina paga», l'introduzione della tracciabilità dei rifiuti pericolosi e l'obbligo di trattare i rifiuti nelle installazioni più vicine. Quanto agli inceneritori la norma stabilisce che nel caso di un eccessivo afflusso di rifiuti da altri paesi, i responsabili del paese interessato potranno intervenire e bloccarlo. Il dossier sarà ora frutto di un negoziato, che si preannuncia difficile, con Consiglio e Commissione.

Mercoledì
14 febbraio 2007

Differenziata è crisi continua Napoli peggiora



Raccolta differenziata, il tempo passa invano per la Campania: nel 2005 la percentuale si è fermata al 10,6%, la stessa dell'anno precedente, ed è rimasta agli stessi livelli anche la produzione totale di rifiuti, pari a 2,8 milioni di tonnellate. Una performance che ha collocato la regione fra quelle con la maglia nera, nella fotografia scattata dall'Apat, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente che ieri a Roma ha presentato il rapporto 2006. Complessivamente, tutto il Sud si comporta male (fanalino di coda il Molise con il 5,2% e Basilicata e Sicilia con il 5,5%), e c'è ancora molto da fare in tutto il Paese, dove la media della differenziata di atesta al 24,3% contro il 35 previsto per il 2003 e il 40 per il 2007. Meglio di tutte fanno il Veneto, con un 47,7%, seguita da Trentino Alto Adige (44,2%) e Lombardia (42,5%). Intanto la quantità di rifiuti prodotta cresce, segnando nel 2005 un aumento di 1,6 milioni di tonnellate rispetto al 2003, per un totale di 31,7 milioni di tonnellate, e la discarica è ancora il sistema di smaltimento più adottato. «L'Italia è ancora lontana dall'aver un'organizzazione integrata a livello industriale del ciclo dei rifiuti», è il commento del presidente della Commissione parlamentare Roberto Barbieri, che invita «la politica e l'amministrazione» ad essere «rapide verso questo obiettivo, pena grave danno alla competitività e al vivere civile del nostro Paese».

Tornando alla Campania, a fronte di esempi virtuosi come quelli che arrivano dalla provincia di Salerno (19,6% di raccolta differenziata), c'è chi addirittura peggiora le sue performance: è il caso della provincia di Napoli, dove il livello della separazione è sceso dall'8,4% del 2004 al 7,7% del 2005. Ad Avellino media del 13,8 per cento, a Caserta del 10,8 e a Benevento del 10,2. «Ma la Campania può farcela a raggiungere buoni risultati», ha assicurato il ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio, ieri ascoltato in Commissione rifiuti dove ha annunciato che per incentivare alla differenziata scriverà una lettera-appello a tutti i sindaci italiani insieme al ministro Amato. Pecoraro ha citato i buoni esempi del Salernitano e ha evidenziato che il sistema funziona meglio, con costi solo apparentemente più alti, laddove si sceglie la raccolta porta a porta. Da una buona raccolta differenziata, ha concluso il ministro, si

«con incentivi poi per un sistema industriale realmente competitivo».

Mercoledì
14 febbraio 2007

Proposta in un convegno. Sì in contro il gassificatore

A Malagrotta un polo dell'industria ambientale

QUALE destino per Malagrotta? Senza il gassificatore in costruzione, secondo il comitato cittadino che ieri ha manifestato davanti al ministero dell'Ambiente. L'associazione "Le città di Roma", che sempre ieri ha organizzato un convegno sull'argomento, accetta invece il gassificatore, ma in cambio



Malagrotta

vuole interventi radicali che cambino il volto del territorio. Dunque: la chiusura della raffineria, un bosco che faccia da corridoio ambientale, una fondazione per la ricerca sulle energie rinnovabili e le tecnologie ambientali. Proposta condivisa dal presidente del municipio XVI Fabio Bellini e dall'assessore alle Attività pro-

ductive della Regione Raffaele Ranucci.

Intanto l'Anat, l'Agenzia per la protezione dell'Ambiente, boccia il Lazio, che produce soltanto 200 grammi di rifiuti differenziati al giorno per abitante e getta il 90% dei rifiuti in discarica.

(ce.ge.)



Sono molto orgoglioso che Metro ora faccia profitti. Ma quello che mi rende ancor più fiero è che ora abbiamo oltre 20 milioni di lettori ogni giorno in tutto il mondo. Sul giornale di oggi potete leggere alcune delle notizie che abbiamo pubblicato ieri sui nostri Metro.

PELLE TORNINGER, presidente uscente di Metro International



Pagine a cura di STEFANIA DIVERTITO
stefania.divertito@metroitaly.it



LA PRIMA pagina di ieri.

Metro Parigi "Famiglie povere"

FRANCIA Una famiglia francese su dieci non riesce a tirare avanti al singolaria dei troppi debiti. Le autorità pubbliche si stanno muovendo solo ora per affrontare quella che viene definita "una nuova emergenza sociale".

Corteo di Vicenza "Avviso" ai ministri

ROMA In merito alla manifestazione prevista per sabato a Vicenza contro il raddoppio della base militare Usa, il premier Romano Prodi auspica che il corteo sia pacifico. E invia un avvertimento ai suoi ministri. La decisione è stata presa da un governo molto serio, non vi sono elementi per dare altri giudizi prima della manifestazione che mi auguro sia pacifica. Dal Professore viene l'augurio che coloro che sono contrari, dimostrino con mezzi sereni le posizioni. Non ho altro da aggiungere, anche perché il governo non manifesterà contro se stesso.

IL LOTTO

Estrazioni del 13/02/07

BARI	36	39	40	61	75
CAGLIARI	52	59	57	1	14
FROSINONE	21	42	48	27	51
GENOVA	26	28	38	52	77
MILANO	4	57	34	53	57
NAPOLI	18	46	5	41	47
PALERMO	36	37	60	78	34
ROMA	70	32	43	21	53
TORINO	31	30	18	30	26
VENEZIA	8	21	7	20	28
NAPOLI 2	4	30	30	82	

SUPERENALOTTO

4 20 70 82 86 88
JOLLY Nessun 6. Un 5+1 da 661.756,52 vinto a Montebassone (TV). 15 sono 13 e vincono 50.907,43 euro.
SUPER STAR Nessun 6+5-1, ne 5-14 sono 4 e vincono 36.360 euro.

Sempre più rifiuti Ed è colpa del Sud

SIAMO ANCORA lontanissimi dagli obiettivi minimi di raccolta differenziata. E, a parte alcune punte di eccellenza, è aumentata ancora la produzione di rifiuti. Trainata soprattutto da nuove "allarmanti" del Sud. Lo dice l'Asstra che ieri ha presentato il rapporto rifiuti 2006. La percentuale di differenziata si attesta in media sul 24,3%, e l'obiettivo fissato per il 2007 (30%) sembra sempre più lontano. L'Italia, come sempre, ha due velocità: il Nord avanza e continua a migliorare e un Sud che, travolto dall'emergenza, si ferma e in alcuni casi addirittura regredisce. Le regioni più virtuose? Il Veneto, ha una percentuale di differenziata solida al 35% ma in più ha ridotto la produzione dei rifiuti alla fonte.

Denunciata l'Asira

Nel 2006 è stata depositata una citazione per danno patrimoniale e non patrimoniale nei confronti di Asira spa, la società che gestisce la raccolta dei rifiuti nella provincia di Napoli, per non aver conseguito, nel 2002/2004, i livelli minimi di raccolta differenziata (35%) previsti dal Decreto Ronchi.

Di contro in molti comuni (come ad esempio in Capri) anche di media dimensione dove la differenziazione dei rifiuti è quasi assente. Nella provincia di Napoli, infatti, il livello di separazione del 2004, già notevolmen-

te basso, si contrae ulteriormente nel 2005 passando dall'8,4% al 7,7%. Ciò vuol dire che nelle aree in emergenza, come ad esempio in Sicilia, vengono raccolti meno di 80 grammi di rifiuti al giorno per abitante e Puglia e Calabria, con 100 g al giorno, non si discostano di molto. Anche il Lazio, raccogliendo in maniera differenziata meno di 200 g di rifiuti al giorno per abitante, non riesce a raggiungere alti livelli. Diversa la situazione al Nord dove Veneto (che raggiunge quasi 630 g), Trentino Alto Adige, Lombardia e Piemonte oltrepassano ampiamente il target fissato dalla legislazione nazionale, superando il mezzo chilo di rifiuti diversificati al giorno.

Le Ue si rifiuta a incassare l'Europa. L'incenerimento ha riciclato gli inceneritori come impianti di smaltimento dei rifiuti e non di produzione di energia e ha fissato gli obiettivi di raccolta differenziata: entro il 2020 bisogna arrivare al 50% di differenziata.

Fonti rinnovabili: vincere i piccoli. Varesse (VA), Sesto di Val Gardone (GR), Maratea (PZ), Ciriugiano (MC), Iccia, Napoli, Lagumaiolo (SA). Sono i Comuni premiati da Legambiente con il rapporto "Comuni rinnovabili 2007", sulla diffusione delle fonti d'energia pulita.

Energia solare: buoni risultati. Sono oltre 600 i Comuni del solare in Italia, sostiene Legambiente. Sono piccoli Comuni a evidenziare i risultati migliori quanto a diffusione di pannelli termici e fotovoltaici. Per il solare termico a Sesto di Val Gardone a vincere la classifica.



MI Secondo un'indagine Firms sulle amministrazioni locali il sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci le ha soffiato il primo posto. Come ci si sente dopo aver perso la scettro? Stavolta sono secondo dopo essere stato al primo posto negli ultimi tre anni.

C'è rimasto male? Sono contento di questa new entry che è Ravenna e sono onorato di stare in ordine compagnia così come sono onorato della fiducia che i ternani hanno riposto in me che sono comunque secondo in Italia.

A cosa è dovuta tanta fiducia in lei? Ad un sacco di cose fra cui, ne cito solo alcune, la qualità della vita urbana, la crescita degli investimenti, lo sviluppo dell'università e della ricerca. L'essere diventato punto di riferimento per il sistema imprese.

Se l'è meritata questa fiducia? Sono nato a Terni e da 8 anni sono il sindaco. Prima avevo fatto il deputato e prima ancora il giornalista. Sono molto legato alla mia città.

Meglio fare il politico o il giornalista? Fare il sindaco è impegnativo: si vedono tutti insieme i propri familiari. Quando smetterà di essere il primo cittadino che farà? Ricomincerò a fare il giornalista che è un lavoro che amo. PATRIZIA PORTUO

Decima rapina in banca a Palermo

PALERMO Ancora una rapina in banca a Palermo. Dall'inizio dell'anno in città e nella provincia sono stati colpiti quattro teatrali. Questa volta a essere presa di mira è stata la filiale della Banca Antonveneta di via Serradifalco dove due involontari hanno fatto irruzione nell'istituto di credito e hanno costretto i dipendenti a consegnare il denaro contenuto nelle casse più di ventimila euro. I due rapinatori sono poi fuggiti a piedi per le vicine circostanze facendo perdere le tracce.

Scuola in allarme per i tagli ai docenti

OLTRE 11 MILA docenti in meno nel prossimo anno scolastico. Lo prevede un decreto interministeriale, illustrato nella circolare n.19 che "dista" le disposizioni per la dell'istituzione degli organi di emanazione dal ministero della Pubblica Istruzione. In base alla Circolare, inviata ai direttori generali degli Uffici scolastici regionali, saranno 7033 in meno rispetto all'anno in corso i posti ai organici di diritto e 4673 in meno per l'organico di fatto, sempre che siano confermati i numeri, ora stimati in via previsionale, in 28 mila in più gli alunni che si iscriveranno a scuola il prossimo anno. Pare le reazioni dei sindacati che su questo tema hanno annunciato lurttaglia.

Secondo una prima previsione, i tagli dovranno essere 19.000 e dopo un braccio di ferro con il ministero dell'Economia sono stati ridotti.



UN SAN VALENTINO MENO profumato. O all'incirca, con meno profumo di rose. La colpa è dell'inverno mite, con temperature ben al di sopra delle medie stagionali. Un fattore, come ha sottolineato l'Ismea, che ha determinato un anticipo della raccolta e uno sviluppo talvolta non completo o irregolare. Con conseguenti ricadute sui volumi disponibili per San Valentino, soprattutto per le varietà a stelo lungo (le preferite dagli innamorati), e inevitabili ripercussioni sui prezzi (fino a 2 euro per una rosa da 50 centimetri).

Denuncia per amianto negli uffici militari

Si è sollecitato da molti mesi un accertamento per avere notizie circa la presenza di amianto negli uffici del distretto militare di Genova. Ma non c'è stato mai accertato. Gli appelli cadono nel vuoto. A parlare è Alfonso Bianco, coordinatore della Uil della Pubblica Amministrazione di Genova. Il sindacalista ha sollevato il problema della bonifica dei locali, in una delle città che hanno visto la maggiore presenza di fibre killer soprattutto intorno al porto. Bianchi, che ha preparato una denuncia da presentare alla magistratura, ha raccolto

21 firme di cittadini che si immettono e il censimento di amianto presente nelle amministrazioni militari. Un censimento che non esiste e ha chiesto notizie molte volte all'ispettorato delle infrastrutture delle forze armate. Ma le mie lettere sono senza risposta. E intanto di amianto si muove. S.A.



CONTRO LO SMOG DOMANI SI FERMANO LE TARGHE DISPARI
Targhe alterne al giro di boa, questa settimana. Il provvedimento anti-smog, programmato per dodici giornate fino al 29 marzo, giunge domani alla sesta applicazione con l'obbligo di stop per le auto con targhe dispari e per tutti i veicoli più inquinanti dalle 15 alle 21. Domenica prossima poi, ci sarà il secondo blocco totale del traffico. Nella fascia verde cittadina dalle 10 alle 18 il divieto riguarda solo auto, moto e motorini, ovvero euro4, gli autoveicoli elettrici e ibridi. **MARCA**

MALAGROTTA IL NO DEI CITTADINI



MANIFESTAZIONE ieri mattina presso il ministero dell'Ambiente del comitato contro il gasificatore di Malagrotta per chiedere garanzie sul futuro della Commissione interministeriale annunciata dal ministero in occasione della presentazione del presidente Marrazzo del Piano dei Rifiuti per il Lazio. La commissione avrebbe il compito di verificare l'uso a Malagrotta di tecnologie rispettose dell'ambiente e della salute dei cittadini. **MARCA**

Energie rinnovabili Roma perde posizioni

NEL LAZIO i numeri dell'utilizzo delle fonti rinnovabili sono davvero arretrati. Con 398 MW in impianti idroelettrici la nostra regione, infatti, si piazza all'undicesimo posto in Italia per potenza installata, con 30,9 MW in impianti eolici al nono posto, con 0,3 MW in impianti solari fotovoltaici all'undicesimo

posto e con 67 MW in biomasse al settimo posto; è quanto emerge dal dossier Comuni rinnovabili 2007 di Legambiente. Parlando del solare termico nell'edilizia, la Capitale perde una posizione negli edifici pubblici e resta ferma complessivamente per interventi nel territorio comunale. **MARCA**

Lazio, al palo la raccolta differenziata

SULLA raccolta differenziata l'Italia è divisa in due: il Nord avanza, il Centro e il Sud sono fermi a livelli bassi. E il Lazio? Va malissimo. Parlano chiaro i dati del rapporto 2006 dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente, d'emergenza di tutta riguarda quelle regioni - ha spiegato il commissario straordinario Giancarlo Vigliore - che fanno poca raccolta differenziata, tra queste c'è il Lazio che non riesce a raggiungere gli livelli con 300 grammi di rifiuti differenziati al giorno per abitante, con il 10,33% e il 15,96% a Roma.

Sul piano rifiuti del Lazio, Vigliore ha salutato positivamente la creazione di un sub-commissario dedicato solo alla

raccolta differenziata. Su questo tema Marrazzo si è dato un obiettivo raggiungibile (il 40% entro il 2007 il 50% in due anni, ndr). Sul fronte della produzione di rifiuti urbani, l'aumento maggiore dal 2002 al 2006 lo registra proprio Roma con un +11,5%.

Sempre più rifiuti

Il Lazio è al quarto posto per la produzione pro capite di rifiuti con 617 kg per abitante l'anno (603 kg nella Capitale). Secondo il rapporto Apat lo smaltimento dei rifiuti in discarica è la modalità di gestione più utilizzata soprattutto in Lazio, Sicilia e Puglia con il 60%. Centro il 15% della Lombardia. **MARCA**

Caro il tuo comportamento?

• "Smog, che fare?" Metro lancia un appello ai lettori. Questo giornale interpellerà politici ed esperti sulla "nuova misura" da prendere per evitare che la situazione degeneri. Ma un'idea può venire da chiunque. Anche una piccola idea sul traffico locale, (come un'area pedonale, promuovere l'uso dei mezzi pubblici). Scrivete a: nesmog@matrinity.it oppure partecipate al blog 06blog.it; 02blog.it.

A partire da 120€

IL CERVO VIAGGI

Portogallo

Speciale Ponti

21/25 APRILE - 28 APRILE/02 MAGGIO

LISBONA

volo + 4 notti hotel 3 stelle + CROCIERA SUL TAGO

€ 450 TASSE INCLUSE

tel. 06 435 99 525

Email: info@ilcervoviaggi.it

Via Catania, 74 - 00161 Roma

"Olimpico, 2.000 posti in meno"

ENTRO marzo sarà redatto il progetto per la rivisitazione dello stadio Olimpico. Lo ha assicurato ieri il prefetto di Roma Achille Serra al termine della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. «A breve nominerò, con un'ordinanza, una commissione composta da un funzionario della prefettura, uno delle forze dell'ordine, il comandante dei vigili del fuoco e rappresentanti del Coni della Roma e della Lazio. Già alla fine del Campionato potremmo iniziare i lavori che porteranno a "suddividere" le due curve in spicchi, con una capienza di 1.500-

anno posti sotto la vigilanza di una telecamera fissa. Non si potrà stare fra uno spicchio e l'altro né in piedi. I posti che andrebbero persi, un sacrificio più di 2.000.

La società Roma e Lazio

Consenso dalla società giallorossa: «Prima dobbiamo vedere il progetto, ma cercheremo di accogliere qualsiasi tipo di miglioramenti dello stadio», ha detto il ct della Roma, Daniele Prada. «Non ci possiamo opporre alla decisione di ridurre i posti nelle curve» è il numero uno di Angelo Cignoni, responsabile dello stadio Olimpico per la Lazio. **MARCA**



Quando arrivano le spese del RISCALDAMENTO state freschi!

Chiamate al Numero Verde

800.080.040

o sulla tua richiesta on line su www.citifinancial.it

Citi Financial da oltre 20 anni è la leader italiana del Prestito Personale a lungo termine.

Prestito Personale
Calorata
al 4,50%!

Con Calorata paghi le spese del riscaldamento comodamente.


Citi Financial ti offre Calorata: fino a € 2.000 per le spese del riscaldamento da restituire in 12 rate mensili con un tasso eccezionale del 4,50% (TAEG)*.

L'offerta scade il 15 aprile 2007

citi financial

*Tasso TAEG (Tasso Annuale Effettivo Globale) è il tasso reale che si applica al finanziamento, comprendente il tasso nominale, le commissioni e le spese di gestione. Il TAEG è calcolato sulla base di un esempio di finanziamento di € 2.000, con un periodo di durata di 12 mesi e un tasso nominale del 4,50%. La presente offerta è valida solo per i finanziamenti.

Mercoledì 14 Febbraio 2007

Chiudi 

Torino, nell'immondizia, fa la virtuosa. Lo rivela il rapporto rifiuti 2006 dell'**Apat**, l'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente. Tra i grandi centri urbani italiani (quelli con più di 150mila abitanti) il capoluogo subalpino è medaglia d'argento nella raccolta differenziata, superata solo da Padova. Nel 2005 è stato differenziato il 35,3 per cento della spazzatura, con un aumento del 3,4 per cento rispetto al 2004. Nella classifica **Apat** il Piemonte è la quarta regione più "riciclona".

Nel 2005 ciascun torinese ha prodotto 522 chili di rifiuti, uno in meno rispetto all'anno precedente. Complessivamente, però, Torino è tra le città nelle quali è cresciuta di più la produzione di immondizia. L'aumento dal 2002 al 2005 è stato del 7,6 per cento.

Entro la fine dell'anno la raccolta differenziata "porta a porta" sarà estesa a 250mila torinesi, con un costo per le casse pubbliche di tre milioni di euro. Lo ha detto l'assessore comunale all'ambiente, Domenico Mangone, alla presentazione del rapporto. Oggi il servizio di raccolta domiciliare dei rifiuti suddivisi per genere riguarda 150mila cittadini, appena un sesto dei residenti. (S.Alo.)

LEGGO Edizione di TORINO
24/02/2007

VENEZIA - Ogni veneziano produce 715 chili di immondizie all'anno. Tanto da far salire Venezia sul gradino minore del podio delle città italiane che producono più **rifiuti** urbani in relazione al numero di residenti. Venezia, secondo l'ultimo rapporto **rifiuti** stilato dall'Apat, l'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, è la terza città in Italia produttrice di immondizie. Peggio hanno fatto solo Catania, leader con 806 chili per residente, e Prato, seconda con 773 chilogrammi di **rifiuti**. Complessivamente, in Italia sono stati prodotti 31,7 milioni di tonnellate di **rifiuti** nel 2005.

LEGGO EDIZIONE DI VENEZIA
14/02/2007

City

Mai così tanti rifiuti in Italia. E solo il nord li ricicla

Sommersa dai rifiuti (+5,5% dal 2003), incapace di assimilare la cultura del riciclo, spaccata a metà tra regioni del nord (virtuose) e del sud (indietro sulla tabella di marcia): è l'Italia disegnata dall'ultimo rapporto sui rifiuti dell'Apat, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente.

Nel 2005 l'Italia ha prodotto 1,6 milioni di tonnellate di rifiuti in più rispetto al 2003, raggiungendo la cifra record di 31,7 milioni. Catania, con 806 kg per abitante all'anno, è la città che ne genera la maggiore quantità. Eppure gli obiettivi sulla raccolta differenziata sono ancora lontani da raggiungere per molte città: non solo quello del 35% fissato dal decreto Ronchi, ma soprattutto quello del 40% entro il 2007 stabilito dalla Finanziaria. L'Italia dei consumi resta ferma a uno sparuto 24,3%, che non rende però giustizia alle significative distinzioni territoriali. Le regioni più virtuose sono al nord, con il Veneto (47,7%), seguito da Trentino Alto Adige (44,2%), Lombardia (42,5%), Piemonte (37,2%), Emilia-Romagna (31,4%). Le percentuali scendono drasticamente al sud, con i picchi negativi di Sicilia e Basilicata (5,5%) e Molise (5,2%). Nella provincia di Napoli la raccolta di materiali riciclabili è addirittura scesa, passando dall'8,4% al 7,7%. La "sbornia della discarica" è ancora una prassi troppo consolidata: in discarica vengono avviati il 90% dei rifiuti di Puglia, Sicilia e Lazio, mentre in Lombardia solo il 15%. Ma ci sono anche le eccezioni: a Salerno, Oristano, Teramo si differenzia il 20%. "Ma bisogna debellare lo smaltimento illegale dei rifiuti - sottolinea il ministro all'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio - e investire nella raccolta porta a porta e nella cultura del riciclo". **Valentina Santarpia**

City cronaca di Roma

Rifiuti, il 90% finisce in discarica Ogni romano butta 693 kg l'anno

La regione Lazio sta uscendo dall'emergenza: ma la questione rifiuti resta un aspetto spinoso. Lo dice l'ultimo rapporto Apat sui rifiuti, che analizza luci e ombre di quanto gettano, smaltiscono e riciclano le città italiane. La quota regionale di rifiuti smaltiti in discarica è ancora troppo alta: quasi il 90% dei rifiuti urbani, pari a quasi tre milioni di tonnellate.

E se la raccolta differenziata si attesta al 10,4%, è solo perché la capitale, pur aumentando la quota di rifiuti pro-capite prodotta (nel 2005, 693 kg ad abitante, +11,2%), ha dato una spinta decisiva, attestandosi al 15,3%: questo significa che ogni romano ha gettato nei cassonetti separati 78,25 kg di materiali riciclabili, per un totale di 299.837 tonnellate di differenziata, con una crescita nell'ultimo biennio di 50mila tonnellate. Gli altri capoluoghi di provincia sono molto al di sotto. Insomma, l'obiettivo fissato dalla Finanziaria (40% entro il 2007, 50% entro il 2009 e 90 entro il 2011) sembra una chimera, nonostante il piano appena presentato da Marrazzo al governo lo consideri prioritario. Il porta a porta, provato con successo a Torino (dove si è ben oltre il 35% di differenziata), resta un esperimento limitato a pochi comuni della provincia, e anche la "sbornia degli inceneritori" sembra appena passata: una commissione tecnica sta valutando le migliori tecnologie possibili per evitare impianti che finiscono per avere un impatto disastroso sull'ambiente. V.S.

IL «DOSSIER»

Firenze e Prato tra le città italiane che producono più rifiuti pro-capite

La produzione di rifiuti urbani continua a crescere. Nel 2005 è aumentata del 5,5%, con 1,6 milioni di tonnellate in più rispetto al 2003 raggiungendo quota di 31,7 milioni di tonnellate. È quanto emerge dal nono Rapporto Rifiuti 2006 dell'Apat, presentato ieri. Il primato negativo di produzione di rifiuti urbani pro capite l'anno spetta a Prato con 773 kg e a Firenze con 711 kg. Il primato italiano spetta a Catania, con 806 kg pro capite l'anno nel 2005, seguita da Venezia con 715 kg e Roma con 693 kg.

Un dato che va messo in relazione con lo smaltimento dei rifiuti è la raccolta differenziata, nonché con il progetto di inceneritore nella Pianura, visto che la discarica è la modalità per lo smaltimento dei rifiuti ancora oggi più frequente. La maggior parte dei rifiuti, oltre 17 milioni di tonnellate, infatti, finisce in discarica invece di essere recuperate. Prato, invece, supera il 35% di raccolta differenziata, seguita da Brescia, Milano, Verona e Livorno, con livelli fra il 30 e il 35 per cento. Quanto alla gestione dei rifiuti urbani dal Rapporto risulta che il "compostaggio" cresce del 13%, aumentando sia i quantitativi di rifiuti trattati che il numero di impianti sul territorio. Anche in questo ambito però si evidenzia la differenza tra il nord e il resto del paese. Su un quantitativo pro capite a livello nazionale, di 41,4 kg di rifiuti raccolti in maniera differenziata e inviati a impianti di compostaggio, il nord arriva a oltre 70 kg, il centro a 30 e il sud a 10. Quanto agli impianti dei 215 sparsi sul territorio 157 sono al Nord, 34 al Centro e 24 al Sud. In aumento risulta anche il ricorso all'incenerimento +9% sul 2004 che interessa 3,8 milioni di tonnellate. Su 50 impianti operativi 30 sono al nord, 47 effettuano il recupero energetico e molti vantano tecnologie di ultima generazione.

RIFIUTI

Immondizia pro capite solo a Catania è più alta Ma qui c'è l'industria

SE LA NOSTRA città vanta una raccolta differenziata da primato, si trova però anche al secondo posto in Italia per la produzione di rifiuti pro capite, considerando le città con più di 150mila abitanti. Anche questa classifica è stata stilata da Apat e si riferisce ai dati del 2005. Al primo posto c'è Catania con 806 chilogrammi di immondizia in media per abitante, Prato segue con 773, davanti a Venezia con 715 e Firenze con 711 chili. Ultime in classifica per i rifiuti prodotti sono invece Messina con 417 chilogrammi, Trieste con 485 e Genova con 496. C'è però da precisare che nella produzione pratese sono inclusi anche i rifiuti della produzione industriale di uno dei distretti più grandi d'Italia: «Anche per questo - ha spiegato l'assessore Curcio - l'alto livello di raccolta differenziata nella nostra città assume un'importanza ancora ancora maggiore». Infine, nella top-ten delle Regioni più virtuose per la differenziata ci sono Veneto (47,7%), Trentino (44,2%), Lombardia (42,5%), Piemonte (37,2%), Emilia Romagna (31,4%), Toscana (30,7%) e Friuli (30,4%). Maglia nera per il Molise, con il 5,2%, Basilicata e Sicilia (5,5%).

Raccolta differenziata: Prato è terza

Nella classifica Apat siamo al secondo posto nella produzione di rifiuti

PRATO. Il Comune di Prato si è aggiudicato il terzo posto sul podio delle città italiane che riciclano più rifiuti, preceduta solo da Padova e Torino. La classifica è stata stilata dall'Apat (Agenzia per protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) nell'ambito del Rapporto rifiuti 2006, la fotografia della produzione e dello smaltimento dei rifiuti in Italia, presentato a Roma presso la sala della

Mercede della Camera dei Deputati. In rappresentanza di Prato sono intervenuti l'assessore all'Ambiente del Comune Camilla Curcio e il presidente di Asm Adriano Benigni. In base ai dati 2005, insieme a Padova e Torino Prato è l'unica città metropolitana (più di 150mila abitanti) in Italia ad aver superato la soglia del 35% di raccolta differenziata stabilita dal decreto Ronchi.

IN CIFRE

In Italia nel 2005 sono stati prodotti 31,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, con un +1,6 milioni di tonnellate rispetto al 2003. Ecco le principali tabelle del rapporto rifiuti 2006 riferite alle città con più di 150.000 abitanti: produzione pro capite di rifiuti urbani nel 2005 nelle città metropolitane (kg/abitante l'anno) 1. Catania 808 kg. 2. Prato 773 kg. 3. Venezia 715 kg. 4. Firenze 711 kg. 5. Roma 693 kg.

Raccolta differenziata: % Differenza nel 2005 variazione % su 2004.

- Prime in classifica
1. Padova 39,4% - 1,7%
 2. Torino 35,3% + 3,4%
 3. Prato 35,2% + 0,9%
 4. Brescia 33,9% + 4,4%
 5. Verona 32,5% + 4,4%

Ha raggiunto infatti il 35,2%, con una crescita rispetto al 2004 dello 0,9%, a fronte di una media nazionale del solo 24,3% e ad una regionale del 30,7%. E

nel 2006 questa percentuale si è avvicinata addirittura al 40%.

La capolista Padova detiene il 39,4%, anche se rispetto all'anno precedente vi è un calo dell'1,7%, mentre Torino è appena sopra Prato con il 35,3% ed un tasso di incremento del 3,4%. Bisogna anche dire che nel 2006 la raccolta differenziata a Prato ha visto una crescita costante arrivando a sfiorare il 40% (39,7%): «Un ottimo risultato riconosciuto a livello nazionale, motivo di soddisfazione e orgoglio per la città - ha commentato l'assessore Curcio - L'obiettivo è stato raggiunto grazie alla collaborazione e alla partecipazione dei cittadini ai progetti realizzati dal Comune e dall'Asm per incentivare cultura del riciclo e della salvaguardia dell'ambiente. Gli investimenti fatti finora nella comunicazione per orientare i comportamenti responsabili e sensibilizzare i cittadini di ogni età, a partire dalle scuole, hanno dato i loro frutti. Sulla base di questi ci candidiamo ad essere un laboratorio di sperimentazione per la raccolta differenziata dei rifiuti sempre più avanzata». «Si tratta di un importante riconoscimento nazionale alla città e ad Asm come azienda - aggiunge il presidente di Asm Benigni - Sarà per noi un nuovo stimolo a far crescere ulteriormente la raccolta differenziata, che rimane il nostro principale obiettivo».

«Abbiamo accolto con soddisfazione - afferma l'assessore all'ambiente Marino

Artusa - la menzione positiva che il ministro Pecoraro ha rivolto alla Toscana e alla politica regionale dei rifiuti. Le sue affermazioni ci confermano che la strada intrapresa è quella giusta e ci spingono a impegnarci sempre di più insieme agli enti locali per raggiungere gli obiettivi sui rifiuti che la Regione si è data. La Regione Toscana - ha sottolineato Artusa - ha fissato degli obiettivi ambiziosi

di riduzione dei rifiuti del 15% e del 55% di raccolta differenziata entro il 2010 che sono alla base di accordi come quello raggiunto per la piana di Firenze, Prato e Pistoia. Il plauso del ministro ci incoraggia ad andare avanti su politiche che pongono con decisione la riduzione dei rifiuti al centro del nostro impegno politico e amministrativo». A Prato la produzione per cittadino è di 773 kg, inclusi anche i rifiuti della produzione industriale di uno dei distretti più grandi d'Italia: «Anche per questo - ha spiegato l'assessore Curcio nel suo intervento in conferenza - l'alto livello di raccolta differenziata a Prato assume un livello ancora maggiore».

Nella top-ten delle Regioni più virtuose il Veneto è in cima al podio con il 47,7%, seguito da Trentino Alto Adige (44,2%), Lombardia (42,5%), Piemonte (37,2%), Emilia Romagna (31,4%), Toscana (30,7%), Friuli Venezia Giulia (30,4%), Valle d'Aosta (28,4%), Umbria (24,2%) e Liguria (18,3%).

LA CLASSIFICA

Rifiuti differenziati Prato al terzo posto tra le città italiane

I DATI
Siamo vicini al 40%
Quote migliori
solo a Padova
e a Torino

PRATO è al terzo posto in Italia per la raccolta differenziata, alle spalle di Padova e Torino. La classifica è stata stilata dall'Apat (l'Agenzia per protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) ed è stata presentata ieri mattina alla Camera in presenza del ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio. In rappresentanza di Prato sono intervenuti l'assessore all'ambiente del Comune Camilla Curcio e il presidente di Asm Adriano Benigni.

In base ai dati 2005, insieme a Padova e Torino Prato è l'unica città con più di 150mila abitanti ad aver supera-

to la soglia del 35% di raccolta differenziata: ha raggiunto infatti il 35,2%, con una crescita rispetto al 2004 dello 0,9%, a fronte di una media nazionale del solo 24,3% e ad una regionale del 30,7%. La capolista Padova detiene il 39,4%, anche se rispetto all'anno precedente vi è un calo dell'1,7%, mentre Torino è appena sopra Prato con il 35,3% ed un tasso di incremento del 3,4%. Bisogna però ricordare che nel 2006 la raccolta differenziata a Prato ha visto una crescita costante arrivando a sfiorare il 40% (39,7%).

«È UN OTTIMO risultato, motivo di soddisfazione e orgoglio per la città — ha commentato l'assessore Curcio —. L'obiettivo è stato raggiunto grazie alla collaborazione e alla partecipazione dei cittadini ai progetti realizzati da Comune e Asm per incentivare la cultura del riciclo e della sal-

vanguardia dell'ambiente. Gli investimenti fatti finora nella comunicazione per orientare i comportamenti responsabili e sensibilizzare i cittadini di ogni età, a partire dalle scuole, hanno dato

i loro frutti». Soddisfatto anche il presidente di Asm Benigni: «Si tratta di un importante riconoscimento nazionale alla città e ad Asm come azienda — ha aggiunto —. Sarà per noi un nuovo stimolo a far crescere ulteriormente la raccolta differenziata, che rimane il nostro principale obiettivo».

NELLA CLASSIFICA di Apat seguono Brescia (33,9%) e Verona (32,5%). Milano e Livorno si attestano tra il 30 e il 35%, mentre Roma raggiunge solo il 15,3%. Fanalini di coda sono Carania (5,7%), Cagliari (5,5%), Taranto (3%) e Messina, dove addirittura la raccolta differenziata è a zero.

Illustrato il rapporto Apat sul 2005: superata la soglia del 35% del decreto Ronchi

Prato, riciclaggio da medaglia

Rifiuti: al terzo posto in Italia dietro Padova e Torino

PRATO - Una medaglia di bronzo per "riciclaggio". Il Comune si è infatti aggiudicato il terzo posto sul podio delle città italiane che riciclano più rifiuti, preceduto solo da Padova e Torino. La classifica è stata stilata dall'Apat (Agenzia per protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) nell'ambito del Rapporto rifiuti 2006, la fotografia della produzione e dello smaltimento dei rifiuti in Italia, presentato ieri a Roma presso la sala della Mercede della Camera dei Deputati. Alla conferenza stampa erano presenti il ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare Alfonso Pecorearo Scanio, il presidente della Commissione ambiente del Senato, Tommaso Sodano, il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti Roberto Barbieri e il

Commissario straordinario dell'Apat, Giancarlo Viglione, mentre in rappresentanza di Prato sono intervenuti l'assessore all'Ambiente Camilla Curcio e il presidente di Asm Adriano Benigni.

In base ai dati 2005, insieme a Padova e Torino Prato è l'unica città con più di 150mila abitanti in Italia ad aver superato la soglia del 35% di raccolta differenziata stabilita dal decreto Ronchi. La capoluogo padovana detiene il 39,4%, anche se rispetto all'anno precedente vi è un calo dell'1,7%, mentre Torino è appena sopra Prato con il 35,3% ed un tasso di incremento del 3,4%. Bisogna anche dire che nel 2005 la raccolta differenziata a Prato ha visto una crescita costante arrivando a sfiorare il 40% (39,7%): "Un ottimo risultato riconosciuto a livello nazionale, moti-

vo di soddisfazione e orgoglio per la città - ha commentato l'assessore Curcio - L'obiettivo è stato raggiunto grazie alla collaborazione e alla partecipazione dei cittadini ai progetti realizzati dal Comune e dall'Asm per incentivare culturalmente il riciclo e della salvaguardia dell'ambiente. Sulla base di questi risultati ci candidiamo ad essere un laboratorio di sperimentazione per la raccolta differenziata dei rifiuti sempre più avanzato". "Si tratta di un importante riconoscimento nazionale alla città e ad Asm come azienda - aggiunge il presidente di Asm Benigni - Sarà per noi un nuovo stimolo a far crescere ulteriormente la raccolta differenziata, che rimane il nostro principale obiettivo".

Nella classifica di Apat seguono

Brescia (33,9%) e Verona (32,5%). Milano e Livorno si attestano tra il 30 e il 35%, mentre Roma raggiunge solo il 15,3%. Fanalini di coda sono Catania (5,7%), dove la produzione pro-capite di rifiuti nel 2005 è anche la più alta a livello nazionale con 806 kg annui, Cagliari (5,5%), Taranto (3%) e Messina, in cui addirittura la raccolta differenziata è a zero, ma la produzione pro-capite è la più bassa con 417 kg. A Prato la produzione per cittadino è di 773 kg, inclusi anche i rifiuti della produzione industriale di uno dei distretti più grandi d'Italia: "Anche per questo - ha spiegato l'assessore Curcio nel suo intervento in conferenza - l'alto livello di raccolta differenziata a Prato assume un livello ancora maggiore".

Un rapporto nazionale di Federambiente evidenzia ancora una volta il divario fra Nord e Sud Italia

Rifiuti, la nostra è una città virtuosa

Raccolta differenziata in aumento. «Così si ricicla e si risparmia energia»

Verona si conferma tra le città più virtuose nella raccolta differenziata dei rifiuti a livello nazionale. «Rileviamo con piacere che le migliori performance nella raccolta differenziata dei rifiuti sono state quelle di cinque città (Padova, Torino, Prato, Brescia e Verona) tutte servite da imprese pubbliche nostre associate» è stato il commento del presidente di Federambiente, Daniele Fortini, al Rapporto rifiuti 2006 presentato a Roma dall'Apat.

«Va sottolineato - afferma Fortini - che dove i livelli di raccolta differenziata sono particolarmente elevati si registra contemporaneamente un ricorso alla discarica sensibilmente inferiore alla media, frutto anche della combinazione riciclaggio/recupero d'energia».

«Laddove si ricorre alla raccolta porta a porta - nota poi il presidente di Federambiente - è vero che si raggiungono livelli elevati di raccolta differenziata, ma crescono i costi e non vi è assoluta certez-

za che tutte le materie recuperate siano effettivamente riciclate».

Di fatto, il Rapporto evidenzia che la raccolta differenziata funziona solo al Nord dove Padova, Treviso e Prato risultano le città più virtuose. Ancora una volta, purtroppo, risulta netta la differenza fra le regioni del nord e quelle del sud, decisamente più arretrate dal punto di vista della gestione dei rifiuti.

Rispetto al 2005 in Italia sono stati prodotti quasi 1,6 milioni di rifiuti in più, portando il totale annuo a 31,7 milioni di tonnellate. Contemporaneamente però non decolla il settore della raccolta differenziata che sfiora appena una media del 24,3% a livello nazionale.

Ben lontano dunque dai parametri europei e dall'obiettivo del 40% da raggiungere entro il 2007 anche se il ministro dell'Ambiente Alfonso **Diogo Scalfaro** - durante la presentazione del Rapporto - ha promesso un impe-

gno ad hoc da parte del governo.

Le regioni che meglio interpretano la raccolta differenziata sono Trentino-Alto Adige (44%), Lombardia (42,5%), Piemonte (37,2%) e soprattutto il Veneto, regina del settore in Italia con il 47,7%. Padova è infatti la prima fra le cit-

tà metropolitane con una media che si attesta intorno al 35%. Sulla stessa linea Prato, Torino, Verona, Livorno, Brescia e Milano. Vero simbolo dell'Italia che ricicla è però la provincia di Treviso dove quasi il 70% dell'immondizia viene separata.

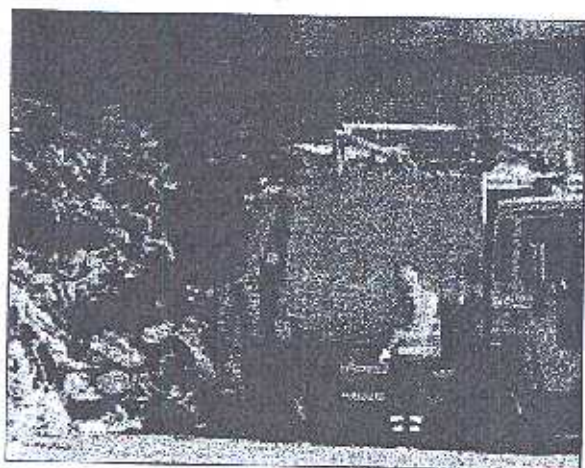
Ben altra la situazione che si registra nella gran parte delle regioni del Sud. Dalla capitale in giù, salvo alcuni casi, il Rapporto non è stato magnanimo. A Roma si ricicla solo il 15,3% dell'immondizia totale, nonostante la città sia quella che in Italia, dal

2002, ha visto aumentare maggiormente la produzione di rifiuti pro capite, salita dell'11,2%. Man ma-

no che si scende per la penisola i dati si fanno ancor più allarmanti. Le maglie nere vanno a Molise, Basilicata e Sicilia dove solo il 5% dei rifiuti viene separato. La città di Messina detiene due opposti primati: qui addirittura non esiste la raccolta differenziata, nonostante la città produca il minor numero di rifiuti, attestandosi ai 417 chilogrammi pro capite annui. In questo settore il primato italiano va a Catania dove i cittadini producono 806 chili di immondizia ciascuno.

Profonde differenze fra il Nord e il Sud si registrano anche per quel che riguarda la gestione e lo stoccaggio del materiale.

Crescono le percentuali di rifiuti inceneriti, in aumento del 9% rispetto al 2002, ora circa il 10% del totale. In aumento anche il compostaggio, + 13% anche se il metodo di gestione più utilizzato resta la discarica, dove vengono ammassati il 90% dei rifiuti italiani. Ma in Lombardia finisce solo il 15% dell'immondizia, mentre Puglia, Sicilia e Lazio eliminano in discarica il 90% del loro materiale di scarto.



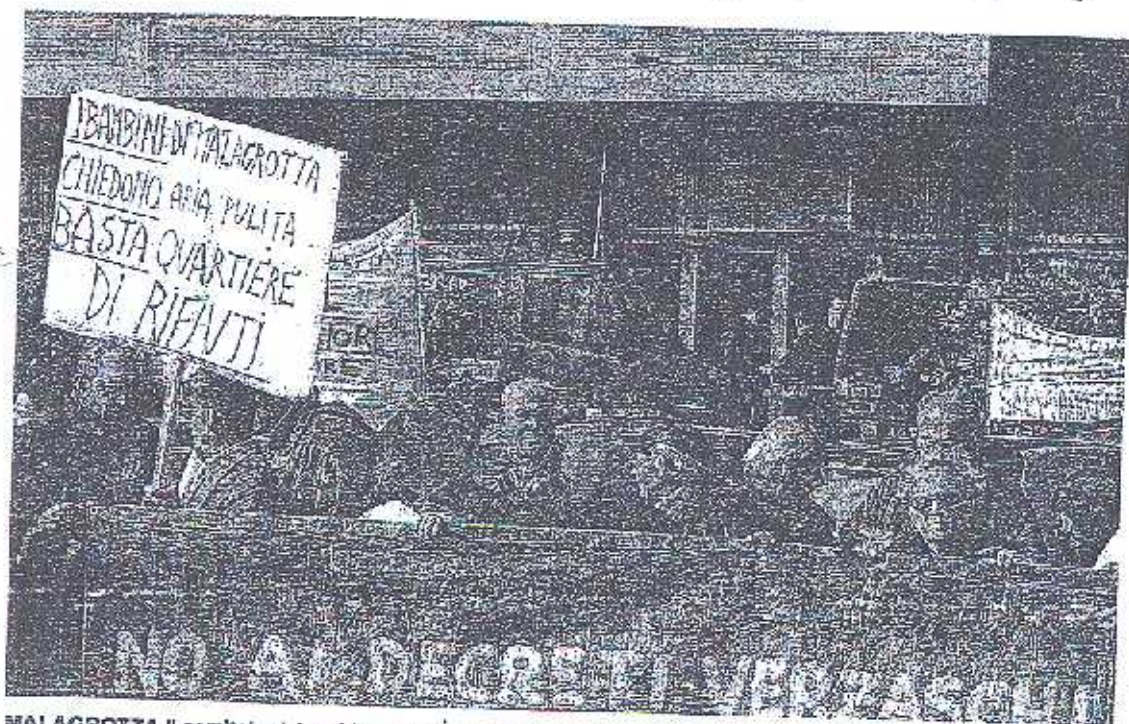
35% RIFIUTI DIVISI
 È la percentuale di rifiuti che Verona rientra nella raccolta differenziata. Il Veneto ha il record nazionale con una media del 47,7%. La Sicilia è solo al 5%.



Il rapporto Apat bocchia la raccolta differenziata: solo il 10% nel Lazio, il 15 a Roma

Rifiuti, alleanza Acea-Ama-Cerroni

Il progetto: un impianto di trasformazione per produrre energia



MALAGROTTA Il comitato dei residenti mentre protesta contro il gassificatore davanti al ministero dell'Ambiente

Acea, Ama e l'imprenditore Manlio Cerroni si preparano a produrre insieme energia elettrica dai rifiuti. Le due aziende del Comune e il titolare della discarica di Malagrotta hanno presentato un progetto in Regione per realizzare una centrale nel sud di Roma. Intanto ieri sono arrivati dati choc sulla raccolta differenziata: secondo l'agenzia ministeriale Apat, a Roma nel 2005 si è fermata al 15,3% mentre nel Lazio è al 10%. Intanto i residenti di Malagrotta sono tornati a manifestare sotto il ministero dell'Ambiente. Per dire no al gassificatore e chiedere che Valle Galeria sia dichiarata area ad alto rischio ambientale. La discarica resta al centro della polemica per i liquami inquinanti che produce e per l'allargamento in atto su Massimina. La senatrice De Petris: «Assurdo, già dieci anni fa io avevo bloccato quest'estensione...»

■ A pagina 3
Drogi e Foschi

Ambiente. I dati del rapporto 2006 realizzato dall'Apat:

aumenta la produzione di rifiuti nel territorio regionale

Raccolta differenziata, Roma ok bocciatura per il resto del Lazio

■ Bocciatura per il territorio del Lazio. I rifiuti sono in costante aumento, la raccolta differenziata lascia a desiderare. «L'emergenza riguarda tante regioni - ha spiegato il commissario straordinario Giancarlo Viglione - tra queste c'è il Lazio che non riesce a raggiungere alti livelli con 200 grammi di rifiuti differenziati al giorno per abitante con il 10,33 per cento e il 15,30 per cento a Roma». Questo il quadro emerso dal Rapporto rifiuti 2006 realizzato dall'Apat - l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - presentato ieri dal commissario straordinario Giancarlo Viglione e dal ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio.

IL LAZIO è al quarto posto nella produzione pro capite, con 617 chili per abitante l'anno. A dare una spinta alle quote regionali è stata Roma che, con un aumento dell'11,5 per cento rispetto al 2002, ha registrato il più forte incremento tra le città italiane. «Per quanto riguarda la raccolta differenziata il Paese è diviso a metà - ha spiegato Vi-

gione - con il 38,1 per cento a Nord, l'8,7 per cento a Sud e il 19,14 per cento al Centro. Il dato positivo è che è in aumento ovunque». Ma il divario tra settentrione e mezzogiorno è profondo e le regioni centrali scivolano verso le quote trascurabili che si registrano a Sud. La Capitale ha raccolto infatti 299.837 tonnellate di differenziata nel 2005 e registrato una crescita nel biennio 2004-2005 di 50 mila tonnellate. Più bassi i valori per gli altri capoluoghi di provincia: nel 2005, secondo il rapporto Apat, ne sono state

raccolte 20.551 tonnellate a Latina, 7.981 a Viterbo, 7.569 a Frosinone e 3.034 a Rieti. A Roma la differenziata è passata dal 6,7 per cento del 2002 al 10,6 per cento del 2003, quindi al 13,1 per cento del 2004, fino al 15,3 per cento del 2005. Positiva secondo il commissario straordinario dell'Apat l'iniziativa della Regione Lazio di istituire un sub commissario per la raccolta differenziata: «Su questo tema - ha detto - Marrazzo si è dato un obiettivo raggiungibile». Il Lazio è tra le regioni che utilizzano prevalentemente lo smaltimento dei rifiuti in discarica, con il 90 per cento.

◊ La percentuale è in crescita nell'Urbe. Molto più bassi i valori degli altri capoluoghi.

Simona Caleo
simona.caleo@epolis.sm

OBIETTIVO DEL GOVERNO, ha detto il ministro Pecoraro Scanio è arrivare all'utilizzo di impianti di smaltimento a emissioni zero. «Cercheremo di avere le migliori tecnologie possibili». «Non devono esserci più incentivi per gli inceneritori - ha detto il senatore Tommaso Sodano, presidente della Commissione Ambiente del Senato - ma Roma e il Lazio devono fare più raccolta differenziata. Raggiungendo questo obiettivo ci saranno meno residui e la discarica di Malagrotta diventerà solo la parte terminale del problema, e non più quella centrale». E il ministro afferma: «Si deve ritornare ad una responsabilità politica sul tema rifiuti che non può essere affidato ad un intervento straordinario nazionale». ■